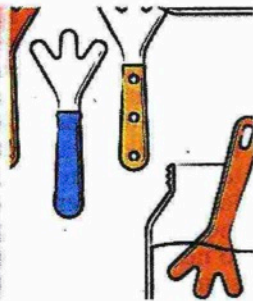
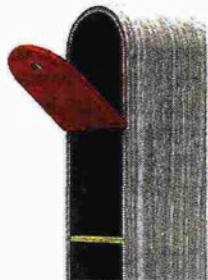
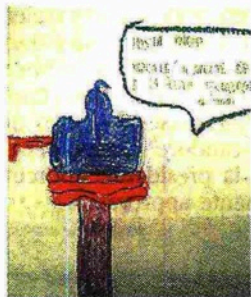


I progetti al Museo della Scienza

E alle domande dei più piccoli rispondono undici designer



A tavola
 La forchetta tenitrice disegnata da Federico Angi dopo l'essenziale suggerimento di Diego



La posta
 La buca dei messaggi in forma di casetta ideata da Giulio Iachetti su suggerimento di Riccardo

Sghembi, imprecisi: ma frutto di un'idea. A volte geniale, senz'altro spontanea e creativa. Quindici bambini hanno ispirato undici designer. I primi, in un laboratorio, hanno disegnato dei prototipi: forme semplici per risolvere difficili problemi. «Come posso mangiare pane e nutella senza sporcarmi le mani?», «Come faccio a pedalare cantando nella pioggia senza bagnarmi?». Cose così.

I secondi, designer di studio o maestri artigiani della rete Slow Wood, hanno trasformato le idee in progetti. Reinventando gli articoli comuni. Da qui sono nati la forchetta tenitrice, la bici paragonce, la nuvola bassa che innaffia i fiori e le piante. Vicini alle idee pure, prima che scendano a compromessi con i vincoli del materiale o le ansie sulle vendite. C'è una sedia che si regge su lastre sottili, curve, d'accia-

io, così come l'ha realizzata Paolo Ulian: «Giorgia l'aveva pensata gialla con due gambe. L'ho modificata un po', è fantastica». C'è la buca dei messaggi a forma di casetta, e c'è il robot antropomorfo che riordina matite e pennarelli dopo le sessioni di disegno: «Un cibernetico maggiordomo della creatività», lo definisce Elia Mangia, ispirato dall'idea del vulcanico, piccolo Andro.

Per tutto il Salone, a cura di My.Prototype e col sostegno di Eight Art Project di Elena Tettamanti, l'esperimento culmina in una mostra al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia: «February 30th ... be inspired!» I prototipi esposti potranno essere acquistati e il ricavato sarà devoluto all'associazione Casa Magica onlus: i volontari hanno seguito i bambini e sono arrivati in alto con loro.

(e. and.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

